

VII Commissione Cultura, Scienza e Istruzione,
Camera dei Deputati

Oggetto: Analisi e considerazioni sulle disposizioni del Disegno di legge C.1691 relativo all'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale

Onorevoli Deputati,

con la presente, desideriamo portare all'attenzione della Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati alcune riflessioni riguardo alle disposizioni del Disegno di legge C.1691, approvato dal Senato in data 31 gennaio 2024 e presentato dal Ministro dell'Istruzione e del Merito, inerente all'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale.

Come rappresentanti di Primavera degli Studenti, abbiamo accolto con interesse questo importante sviluppo legislativo nel panorama dell'istruzione superiore. Tuttavia, riteniamo sia essenziale esaminare attentamente le implicazioni e le possibili conseguenze di questa proposta, al fine di garantire un sistema educativo equo, inclusivo e in grado di rispondere alle esigenze degli studenti e del mondo del lavoro.

Nell'intento di contribuire al dibattito pubblico e alla definizione di politiche efficaci, abbiamo condotto un'analisi dettagliata del Disegno di legge n. 924 e desideriamo condividere con questa Commissione le nostre osservazioni e considerazioni.

Vista la quadriennalità del percorso di istruzione secondaria di secondo grado:

Essa potrebbe limitare la flessibilità nell'adattare il percorso educativo alle esigenze degli studenti. Ciò potrebbe penalizzare coloro che necessitano di un percorso più lungo per completare gli studi o coloro che desiderano accelerare il loro apprendimento.

In questo caso si suggerisce piuttosto l'introduzione di programmi di recupero per gli studenti che necessitano di tempo aggiuntivo e opportunità per gli studenti eccellenti di avanzare più rapidamente consentendo agli studenti di progredire secondo il proprio ritmo e di completare gli studi in un periodo di tempo che meglio si adatta alle loro esigenze individuali.

Visto il ricorso alla flessibilità didattica e organizzativa:

Questa potrebbe essere rilevata come precarietà lavorativa per gli insegnanti, con una conseguente diminuzione della qualità dell'istruzione e potrebbe non essere adeguatamente controllata, portando a disparità nell'esperienza educativa degli studenti.

Si chiede che la flessibilità sia accompagnata da un adeguato sostegno e formazione per gli insegnanti, in modo che possano implementare efficacemente metodologie innovative e adattare l'insegnamento alle esigenze degli studenti. Inoltre, è necessario stabilire criteri chiari e standardizzati per la flessibilità didattica per garantire una distribuzione equa delle risorse e delle opportunità educative.

Vista l'adozione di metodologie innovative e rafforzamento dell'utilizzo in rete delle risorse:

Si suggerisce di investire nella formazione degli insegnanti per aiutarli a integrare metodologie innovative nel loro insegnamento e promuovere l'accessibilità delle risorse online attraverso programmi di sostegno finanziario per gli studenti che hanno bisogno di dispositivi o connessioni internet. Vanno anche incoraggiate le collaborazioni tra insegnanti e lo scambio di migliori pratiche per massimizzare l'impatto delle metodologie innovative sull'apprendimento degli studenti.

Vista la stipula di contratti di prestazione d'opera per attività di insegnamento e formazione nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro (detti ora PCTO):

Considerate le preoccupazioni riguardo alla qualità e alla sicurezza delle esperienze lavorative degli studenti durante l'alternanza scuola-lavoro e potrebbe anche generare disuguaglianze nell'accesso alle opportunità lavorative tra gli studenti provenienti da contesti socio-economici diversi, si richiede che il contratto sia definito alla stregua di un contratto di lavoro dipendente con regolazione di orario mensile e della durata di almeno nove mesi.

Preso atto anche della riduzione, attraverso la Riforma Valditara, degli anni di frequenza scolastica degli istituti tecnici e professionali da cinque a quattro anni, richiediamo che venga inserito un limite di ore di pcto relazionato alla riduzione della durata del percorso scolastico tenendo presente che l'attività di tirocinio si può svolgere per normativa dai sedici anni compiuti. Viene richiesto che tali tirocini vengano retribuiti almeno come da normativa regionale per i tirocini extracurricolari.

Si rimanda inoltre alla necessità di specificare la garanzia che i contratti stipulati per l'alternanza scuola-lavoro siano strutturati in modo da proteggere gli interessi degli studenti e garantire loro un ambiente di lavoro sicuro e formativo, viste anche le già avvenute morti di studenti in tirocinio. Questo potrebbe includere l'implementazione di linee guida chiare per la stipula dei contratti, la

supervisione da parte delle istituzioni educative e l'assicurazione che le esperienze lavorative offerte siano coerenti con gli obiettivi educativi dell'alternanza scuola-lavoro. Infine, è importante adottare misure per garantire che tutte le opportunità di alternanza scuola-lavoro siano accessibili a tutti gli studenti, indipendentemente dal loro background socioeconomico, attraverso programmi di sostegno finanziario e l'istituzione di partenariati inclusivi con il settore delle imprese.

Visto l'inserimento diretto delle imprese nel contesto dell'alternanza scuola-lavoro, si sollevano diverse preoccupazioni:

1. Possibile sfruttamento degli studenti: la presenza diretta delle imprese potrebbe portare a situazioni in cui gli studenti vengono sfruttati come manodopera a basso costo anziché ricevere un'esperienza formativa significativa e ben strutturata. Le imprese potrebbero cercare di trarre vantaggio dalla manodopera gratuita o poco costosa degli studenti senza fornire un reale valore formativo.
2. Distorsione degli obiettivi educativi: l'obiettivo principale dell'alternanza scuola-lavoro dovrebbe essere quello di fornire agli studenti esperienze pratiche che integrino e arricchiscano il loro apprendimento accademico. Tuttavia, l'inserimento diretto delle imprese potrebbe portare a un'influenza eccessiva sulle esperienze degli studenti, con le imprese che mettono come priorità le proprie esigenze aziendali a discapito degli obiettivi educativi degli studenti.
3. Disuguaglianze di accesso: la collaborazione diretta con le imprese potrebbe favorire gli studenti provenienti da famiglie con maggiori risorse economiche o da reti di contatti più ampie, che potrebbero essere in grado di accedere a opportunità di lavoro più prestigiose o stimolanti. Ciò potrebbe ampliare ulteriormente le disuguaglianze esistenti nell'istruzione e nell'occupazione.

Si suggerisce pertanto di implementare il testo con i seguenti punti:

1. Regolamentazione e supervisione: è essenziale stabilire regolamenti chiari e meccanismi di supervisione per garantire che le imprese coinvolte rispettino gli standard educativi e forniscano un ambiente sicuro e formativo per gli studenti. Le istituzioni educative e le autorità competenti devono monitorare attentamente le attività svolte dagli studenti presso le imprese e intervenire in caso di abusi o violazioni.

2. Coinvolgimento delle imprese in modo responsabile: le imprese dovrebbero essere coinvolte nell'alternanza scuola-lavoro in modo responsabile, contribuendo alla formazione degli studenti senza compromettere il loro benessere e il loro sviluppo educativo. Le imprese devono essere consapevoli del loro ruolo nell'educare e formare la prossima generazione di lavoratori e devono agire di conseguenza.
3. Diversificazione delle opportunità: le istituzioni educative devono cercare di offrire una varietà di opportunità di alternanza scuola-lavoro, non limitandosi solo alle partnership con le imprese. Ciò potrebbe includere collaborazioni con organizzazioni non profit, istituzioni governative e altri enti che offrono esperienze di apprendimento significative e complementari. In questo modo si riducono le disparità di accesso e si garantisce che gli studenti possano scegliere l'opzione più adatta alle proprie esigenze e interessi.

Visto il favorire di una progressiva adesione del sistema di istruzione e formazione professionale al sistema nazionale di valutazione coordinato dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI) si sollevano alcune questioni critiche:

1. Standardizzazione e omogeneizzazione dell'istruzione: l'adesione al sistema nazionale di valutazione potrebbe promuovere una standardizzazione e omogeneizzazione dell'istruzione e della formazione professionale, riducendo la capacità delle istituzioni di adattarsi alle esigenze specifiche dei loro studenti e del contesto locale.
2. Rischio di enfasi eccessiva sugli esami: l'implementazione di un sistema di valutazione nazionale potrebbe incentivare una focalizzazione eccessiva sugli esami e sulle prestazioni degli studenti, a discapito di altri aspetti importanti dell'apprendimento, come lo sviluppo delle competenze trasversali e la creatività.
3. Possibili effetti negativi sull'insegnamento e l'apprendimento: la pressione derivante da un sistema di valutazione nazionale potrebbe influenzare negativamente l'esperienza di insegnamento degli educatori e la motivazione degli studenti, spingendoli a concentrarsi esclusivamente sugli obiettivi di valutazione anziché sull'acquisizione di conoscenze e competenze significative.

Va inoltre tenuto conto che basare necessari investimenti per gli istituti scolastici sui punteggi complessivi delle prove invalsi sostenute dagli studenti ad essi iscritti, può risultare fuorviante

creando gap rilevanti tra le diverse scuole e discriminandone talune piuttosto che altre, ove invece risulterebbe comunque necessario un ampio investimento.

Si chiede, pertanto, di osservare i seguenti punti chiave:

1. Bilanciare standardizzazione e personalizzazione: è importante trovare un equilibrio tra l'adozione di standard nazionali e la necessità di personalizzare l'istruzione e la formazione professionale per rispondere alle esigenze specifiche degli studenti e alle caratteristiche del contesto locale. Ciò potrebbe essere realizzato attraverso un approccio flessibile che consenta alle istituzioni di adattare il curriculum e le pratiche di insegnamento in base alle loro specifiche esigenze.
2. Valorizzare una valutazione formativa: promuovere l'adozione di pratiche di valutazione che mettano in risalto l'apprendimento formativo e lo sviluppo delle competenze piuttosto che concentrarsi esclusivamente sugli esiti degli esami. La valutazione dovrebbe essere utilizzata per informare e migliorare l'insegnamento e l'apprendimento piuttosto che per classificare e etichettare gli studenti.
3. Coinvolgere gli educatori e gli studenti nel processo di valutazione: coinvolgere attivamente gli educatori e gli studenti nel processo di valutazione, consentendo loro di contribuire alla progettazione e all'implementazione delle pratiche di valutazione. In questo modo si promuove un senso di responsabilità condivisa e si favorisce un clima di apprendimento collaborativo e partecipativo.

Al fine di promuovere una sana partecipazione e un massimo controllo rispetto ai punti sopra sollevati, viene fatta richiesta di istituire degli incontri a cadenza regolare tra i rappresentanti degli studenti e il comitato di monitoraggio nazionale.